

Dopo lo stop ucraino al transito dalla Russia, non basta il ribasso del prodotto che ieri ha perso il 2% ad Amsterdam

Gas, le scorte dell'Europa scendono al 70% «Per le imprese stangata da 1,6 miliardi»

Sandra Riccio / MILANO

Dopo le fiammate dei giorni scorsi, ieri il prezzo del gas si è mosso in deciso calo: ad Amsterdam le quotazioni sono scese di oltre il 2% a quota 48,60 euro al megawattora facendo così rientrare i timori su nuovi boom delle tariffe all'orizzonte. Il prezzo del gas aveva iniziato a correre dopo lo stop a partire dal 1° gennaio al transito del gas russo attraverso l'Ucraina per effetto del mancato rinnovo del contratto tra i due Paesi.

Perché l'inversione di rotta? La Russia, e questa sarebbe una delle ragioni che hanno spento la corsa delle quotazioni, vede «alternative al trasporto dopo l'interruzione dei flussi attraverso l'Ucraina» ha riferito ieri l'agenzia di stampa Bloomberg. Mosca prevede anche di triplicare le esportazioni di Gnl entro il 2035 ed avvierà il «gas ad altri acquirenti come ad esempio la Cina».

Nonostante il calo dei prezzi, l'attenzione rimane alta. L'Europa sta infatti utilizzando le proprie riserve di gas più rapidamente di quanto avvenuto negli ultimi sette anni. L'inverno più rigido del solito sta facendo crescere il fabbisogno di gas per riscaldare abitazioni e strutture varie. La situazione potrebbe anche peggiorare perché questa settimana le temperature sono viste scendere ancora di più.

Il risultato si vede già sulle scorte di gas. I siti di stoccaggio della regione sono poco sopra il 70% di capacità, rispetto a circa l'86% di un an-

no fa. Sebbene non ci sia un rischio immediato di carenza di gas, il rapido esaurimento delle scorte potrebbe rendere più difficile l'accumulo di riserve per la prossima stagione e potrebbe influenzare i prezzi a breve termine.

La speranza è che i ribassi delle quotazioni del gas proseguano anche nei prossimi giorni. In caso contrario a pagare il conto sarebbero famiglie e imprese, già messi alla prova dai rincari degli anni passati.

Intanto arrivano le prime stime sulle possibili stangate all'orizzonte: secondo il Centro studi di Unimpresa, con il rincaro del prezzo del gas quest'anno le Pmi italiane si troveranno a pagare 1,6 miliardi di euro in più.

Secondo l'analisi, tra dicembre 2024 e gennaio 2025 si è registrata un'impennata, con i prezzi che sono passati da 35,23 euro/MWh a oltre 50 euro/MWh. Questo aumento è stato causato da un inverno rigido che ha incrementato la domanda oltre le previsioni. Interruzioni temporanee nelle forniture russe e problemi tecnici in Nord Europa hanno contribuito a creare ulteriore pressione sul mercato. Le oscillazioni dei prezzi durante il periodo analizzato sono state influenzate da fattori geopolitici legati alla guerra in Ucraina, dal clima, dalla disponibilità di approvvigionamenti alternativi come il Gnl e dalla stagionalità della domanda energetica. La capacità dell'Europa di diversificare le fonti di approvvigionamento e le condizioni meteorologiche future saranno determinanti per i prossimi sviluppi del mercato.



Le condotte russe a Kursk